



EMERGENZA IMMIGRATI Ancora sbarchi e morti Sala e Pd in piazza per chiederne di più

di FRANCESCO BORGONOVO

Sbarcano in 7.300, i morti sono 200 Ma il Pd sfilava per avere più stranieri

Nel fine settimana 51 operazioni di recupero in mare e due nuove ecatombi. A Milano il degrado imperversa e un profugo si impicca in stazione. La soluzione a tutti i problemi secondo i dem? Accogliere altra gente

Dall'inizio dell'anno sono arrivati 43.250 migranti, il 38,54% in più rispetto al 2016 *Per il sindaco Sala la marcia è «contraddittoria», ma la farà lo stesso*

di FRANCESCO BORGONOVO

■ Un fine settimana di ordinaria invasione. Tra venerdì e domenica scorsi sono sbarcati in Italia - anzi, sono stati accompagnati grazie a ben 51 operazioni di recupero in mare - la bellezza di 7.300 immigrati. Praticamente un paese nemmeno troppo piccolo dell'Africa si è trasferito qui da noi. A ieri, gli stranieri giunti nel nostro Paese dall'inizio dell'anno sono 43.245, il 38,54% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Poi, come sempre, il flusso umano in entrata si orna di una orrenda collana di morti. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, nell'arco di 24 ore il Medi-

terraneo si è trasformato in una tomba per circa 200 persone. Uomini e donne spediti in acqua a bordo di gommoni, poi abbandonati tra i flutti (in un caso gli scafisti avrebbero tolto il motore al canotto, lasciando gli occupanti al loro atroce destino).

E la danza macabra mica si arresta qui. Sabato, la nave Phoenix del Moas, arrivata a Catania, aveva a bordo 394 persone, più un cadavere. Quello di un ragazzo di 21 anni (inizialmente indicato come «bambino», forse per commuovere di più l'opinione pubblica). Secondo i rappresentanti della Ong, il giovane, proveniente dalla Sierra Leone,

sarebbe stato ammazzato a colpi di pistola da un trafficante di esseri umani che voleva il suo cappellino.

Altro giorno, altro morto. Domenica un uomo di 31 anni, originario del Mali, è saltato da un muro nei pressi della stazione Centrale di Milano dopo essersi legato una corda al col-



lo. Si è impiccato, ed è morto poco dopo essere arrivato all'ospedale. Era in Italia da un anno e mezzo, aveva il permesso di soggiorno per motivi umanitari, rilasciato a Modena. Perché sia arrivato in Lombardia non è chiaro, forse perché contava sull'accoglienza della Capitale morale: sperava di trovare un letto, invece è finito appeso a un cappio.

L'amministrazione comunale milanese, a guida Pd, come ha reagito? Beh, ovviamente ha espresso il cordoglio di prammatica. Ma ne ha pure approfittato per scodellare un altro po' di propaganda a favore dell'accoglienza. L'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, ha scritto su Facebook: «Un pensiero a questo cittadino senza dimora. E il bisogno di rafforzare ancora di più la rete degli interventi sociali. In questo Paese la priorità assoluta. Minniti dovrebbe dedicarsi a rimettere a posto questo disastro che è il sistema nazionale dell'accoglienza, invece di dedicarsi a misure inutili come gli ultimi decreti sulla sicurezza».

Dunque il problema, secondo i maggiori del Partito democratico, sta nel fatto che non accogliamo abbastanza. Se la gente muore è colpa degli italiani senza cuore, che abbandonano i migranti alle intemperie dell'atmosfera e della sorte. A nessuno balena nel cervello che, forse, il guaio è il degrado causato dagli arrivi di massa. Le strutture che ospitano gli stranieri, da mesi, sono al collasso. Non solo a Milano: in tutta Italia. Però gli sbarchi continuano, sempre più numerosi: migliaia e migliaia di persone poggiano i piedi sul nostro territorio. Non riusciamo più a ospitarle in luoghi decenti, figuriamoci poi se saremo in grado di integrarle.

Morti, feriti, degrado diffuso. Per tacere, ovviamente, delle ombre dense che si allungano sulle Ong e sulla gestione dei salvataggi in mare. Questo

quadro apocalittico dovrebbe indurre le persone di buon senso a riflettere. Forse è il momento di porre un freno all'invasione, se non altro per evitare di raccogliere altri corpi senza vita. E invece no. Invece la sinistra di governo reagisce chiedendo che arrivino ancora più stranieri. Il 20 maggio il Partito democratico e un nugolo di altre associazioni e movimenti (circa 270) marceranno per le strade di Milano a favore dell'immigrazione. Il Comune patrocinerà l'evento. Prime firmatarie dell'appello per la mobilitazione sono Sumaya Abdel Qader (consigliera musulmana velatissima del Pd) e Esraa Abou El Naga (attivista musulmana anche lei velatissima).

Tra gli sponsor dell'iniziativa ci sono Coop, il gruppo Feltrinelli e persino l'Amsa, cioè l'azienda milanese dei rifiuti. Per quale motivo la nettezza urbana debba occuparsi di immigrazione, sinceramente, ci sfugge. Chissà, forse all'Amsa sentono una certa affinità elettiva col Pd. Il sindaco Giuseppe Sala è entusiasta. Spiega che la manifestazione è «confermatissima» e che lui ci sarà, perché, dice, «lo spirito è uno spirito che condivido. Magari si può vedere una contraddizione, un paradosso, ma proprio perché si può vedere una contraddizione, spero in una marcia del 20 maggio ancora più viva e partecipata». Anche qui chi ci capisce è bravo: la marcia pro immigrati è contraddittoria e proprio per questo bisogna farla? Meraviglie democratiche.

Nella città in cui gli immigrati bivaccano per strada e fanno a botte in pieno centro, aggrediscono militari e polizia e arrivano pure a impiccarsi ai muri, le forze di governo invocano l'arrivo di altri stranieri. A questo punto, sorge una domanda: ma quelli della neuro dove sono, quando servono?